LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 30 | MARTEDI 30 GENNAIO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | **Inserzioni a pagamento:** presso la ditta A. Manzoni e C. in Udine, Milano e succursali.

Il progresso agricolo dell'Italia

Da una bella pubblicazione recentissima della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari su «Le Società Agrarie di acquisto», risulta che il consumo di perfosfato è stato in Italia nel 1910, di quintali 9.845.350, con un consumo medio per ettaro di kg. 47. Il consumo delle scorie Thomas. che nel 1899 era, nell'Italia settentrionale di quintali 565.000, con una media per ettaro di kg. 6, 7, era salito invece nel 1910 a quintali 1.141.000 per tutto il nostro paese, dimodochè aggiungendo a queste cifre quelle degli altri concimi fosfatici di minore importanza — si arrivava del 1900, ad un consumo totale di concimi fosfatici pari a quintali 3,310,000 ed a Kg. 39 per ettaro nell'Italia settentrionale, mentre secondo le statistiche della Federazione dei Consorzi Agrari si arriva alla considerevole cifra di quintali 10,986,350 di concimi fosfatici consumati complessivamente in Italia nel 1910 con un consumo medio per ettaro di chilogrammi 52.65. Il consumo in un decennio si è triplicato!

Che se si nota poi che le cifre indicate dal Grandeau nel 1900 erano limitate ai consumi della regione d'Italia che è stata la prima ad adottare le concimazioni artificiali e nella quale tutt'ora esse sono enormemente più diffuse che in tutto il resto del Regno, facilmente si rileva come le differenze fra i due ordini di cifre siano afiettivamente molto, ma molto più elevate, e che il progresso fatto dal consumo dei concimi fosfatici in Italia è stato quindi nell'ultimo decennio di una rapidità meravigliosa.

Ad esempio, il consumo dei concimi fosfatici, che, era secondo il Grandeau, nel 1900, come si è detto, di Kg. 39 per ettaro nell'Italia settentrionale, era arrivato nel 1910 a Kg. 88.17 nel Piemonte, a Kg. 130.91 in Lombardia, a Kg. *125.25 nel Veneto*, per salire alla sua massima cifra nell'Emilia dove ha raggiunto i chilogrammi 165 22 per ettaro; mentre scende al decimo di questa cifra nell'Abbruzzo, scende ancora nel Lazio (Kg. 5.67) per segnare gli ultimi gradi della scala in Calabria ed in Sardegna con consumo rispettivo di Kg. 3.57 e 3.45 per ettaro.

I concimi fosfatici sono il pane della alimentazione dei campi, e basterebbero le cifre relative al consumo di essi per mettere in evidenza lo stato dell'agricoltura attuale in Italia nel suo complesso e nelle singole sue regioni. Ma noi deciderlamo far risaltare anche il lungo cammino percorso negli ultimi anni fra i nostri agricoltori dall'uso di altre due serie di concimi che — molto più costosi dei concimi fosfatici, non sempre assolutamente indispensabili come quelli per aumentare e migliorare la produzione — erano stati per molto tempo trascurati in Italia, cosicchè il nostro paese veniva nelle statistiche dei consumi di essi sempre ultimo e talora neppure ricordato.

Intendiamo i concimi *azotati* ed i concimi *potassici*.

Ma i miracoli del solfato ammonico e specialmente del nitrato di soda non potevano tardare ad impressionare anche l'agricoltura italiana; ed ecco che il consumo di nitrato, che era per l'Italia di circa 270.000 quintali nel 1900, sale in un decennio a quintali **465,000,** mentre il solfato ammonico va incontrando sempre più larghe simpatie, specialmente in Lombardia, in Piemonte, in Toscana, nell'Emilia, e lo vediamo in pochi anni arrivare, ottimo secondo dopo il nitrato, con la cifra di quintali *324,220* consumati nel 1910 in tutto il Regno.

Certo il consumo per ettaro non è salito qui così rapidamente come abbiamo visto per i concimi fosfatici: ma si deve riflettere che innanzi tutto l'uso dei concimi azotati è escluso — anche nell'agricoltura razionale — dalla concimazione di una grande quantità di piante (le leguminose) ed inoltre trattasi, come già si è detto, di materiali che hanno prezzi elevati (dalle 25 alle 40 lire) e che quindi trovano anche in questo elemento una limitazione alla loro diffusione.

Se il consumo dei concimi azotati si è più che raddoppiato, ma non ancora triplicato, nell'ultimo decennio, in Italia; uno sviluppo degno della maggiore lode hanno segnato i concimi potassici. E si noti che il concime potassico è forse quello per il quale più difficile è la propaganda presso l'agricoltore, non solo perchè fino a pochi anni or sono da ogni parte si andava ripetendo — anche da molte cattedre — che la maggior parte dei terreni d'Italia sono naturalmente ricchi di potassa e quindi si poteva risparmiare per essi questo genere di concimi; ma altresì perchè i concimi potassici in confronto ai concimi fosfatici, e specialmente a quelli azotati, hanno un'azione più lenta e sopratutto meno visibile. Dimodochè l'agricoltore che facilmente si lascia impressionare dallo sviluppo rigoglioso dell'erba prodotto dal perfosfato o dal rapido accrescimento e dal bel color nero delle foglie, prodotto dal nitrato sul frumento, e che non rileva — perchè sfugge alla possibilità di una constatazione superficiale — l'aumento che la potassa produce nel peso della granella dei cereali, nella ricchezza zuccherina delle barbabietole e via dicendo, si lascia persuadere a provare e ad adottare i perfosfati ed i concimi azotati, ma torce facilmente il naso quando gli si accenna alla potassa.

Ora, nonostante queste difficoltà tutt'altro che trascurabili, l'agricoltura italiana ha saputo trionfare anche nella diffusione dei concimi potassici. La propaganda fatta, specialmente a mezzo delle associazioni agrarie, non ha mancato di produrre i suoi frutti. I 24 mila quintali di sali potassici che si calcolavano consumati in Italia nel 1900 sono diventati nel 1910 ben più di *136.000* compresi sali concentrati e sali greggi, come la **Kainite** ed il consumo per ettaro di sali potassici, che è di Kg. 0.05 per la Calabria, sale a kg. 2.18 per ettaro in Lombardia, a kg. 2.70 nel Veneto.

Altro che ricchezza naturale del suolo italiano! Sono **oltre due milioni** di lire che l'agricoltura italiana spende ogni anno ormai per provvedere di potassa le sue terre. E sempre più spenderà in avvenire.

Le cifre citate sono sufficenti a dimostrare il nostro assento, che l'agricoltura italiana è sulla via di un sollecito progresso. Questo progresso dell'agricoltura italiana non si ferma più al Po, come nella tradizione dei nostri vecchi. Anche alcune delle regioni meridionali del Regno — oltre alle centrali, fra le quali primeggia per un sano risveglio agricolo la Toscana — sono pure meritevoli della palma nella corsa dei consumi. La Sicilia, questa isola a cui natura, che pur l'ha tanto favorita, è talora eccessivamente nemica, ha saputo, anche nelle sue immense sventure, trovare a mezzo delle sue numerose associazioni agrarie lo slancio verso un suo rinnovamento, verso un rapido progresso della sua agricoltura. Infatti, là dove un decennio addietro non si consumavano ancora 10.000 q.li di perfosfato, si è giunti nel 1910 a consumare la bella cifra di **591.000** quintali di questo concime. Il resto verrà, e verrà presto; intanto però il cominciamento non poteva essere più degno di ammirazione.

I milioni che l'agricoltore spende ogni anno per i concimi che affida al terreno — e sono circa **100 milioni** di lire ormai — non mancheranno di dare i desiderati profitti.

S.

La voce dei nostri soldati dal teatro della guerra.

Il 27 dicembre e 17 gennaio a Derna

Il sig. Ferruccio Del Re di Udine, sottotenente al 22 fanteria scrive da Derna in data 28 gennaio la seguente allo zio sig. Olinto Ronchi maestro di Tricesimo:

Carissimo Olinto,

proprio in questo momento il furiere m'ha consegnato la tua carissima. Devi perdonare se non t'ho scritto prima, ma, capirai anche tu, che ho così poco tempo disponibile che non riesco ad accontentare neanche la famiglia che vorrebbe mie nuove tutti i giorni.

Il tempo, qui a Derna, corre velocissimo diviso com'è tra lavoro e servizi.

Poichè quando il nemico ci lascia in pace e quando le guardie e gli avamposti ce lo permettono noi ci diamo tutti ai lavori di fortificazione che hanno di già reso inespugnabile questa città.

Il nemico si fa vivo raramente, poichè ogni volta che ha avuto la malaugurata idea di molestarci ha preso tali e tante bastonate da fargli passare ogni voglia di farsi vedere.

Anche ieri 17 abbiamo avuto un combattimento, finito con la nostra completa vittoria, nel quale più di 40 morti, tutti beduini, 10 prigionieri tra cui un ufficiale turco. Come vedi, le diamo sode.

Disgraziatamente anche qualche nostro soldato è caduto, ma la proporzione è così diversa e a non ti cito neanche numeri.

Il 27 dello scorso dicembre ebbimo un altro combattimento non meno sanguinoso e terribile che la mia compagnia, l'8.a sostenne tutto proteggendo la ritirata agli altri reparti.

Eravamo stesi in catena su un ciglione scopertissimo battuti dal fuoco nemico da tre parti, ciò non ostante non ci muovemmo di un passo e la fortuna ci protresse a tal segno che alla fine della giornata la compagnia non aveva neanche una perdita.

Il piombo veniva giù ululando, fischiando, sinistro sul nostro capo, ma era troppo alto; l'artiglieria nemica ci fulminava pure con colpi precisi, ma resi inefficaci dal pessimo materiale.

Figurati che gli srapnels non scoppiavano. Che sghignazzate, si fa, in faccia a questa morte che passeggia sul nostro capo ed ha quasi paura a toccarci!

Basta, parecchie son le occasioni in cui mi son trovato in cattive acque, ma fortunatamente è andata sempre bene.

Speriamo di poter dire così fino in fondo! Saluta tutti, bacia tuo figlio e tienti tutto l'affetto del sempre tuo aff.mo

Ferruccio Del Re.

Derna 18 gennaio 1912.

Un piccolo combattimento

Il soldato Guerino Spizzamiglio scrive da Bengasi alla madre e al fratello Antonio abitanti in S. Gottardo la seguente:

Carissima madre e fratelli

Ieri 17 siamo stati a lavorare alla ridotta ora in costruzione e per la prima volta ho assistito a un piccolo combattimento.

Verso le 2 del pomeriggio a corsa sfrenata si vede retrocedere la nostra cavalleria attaccata da non so quanti nemici forse 30 o 40, mentre la compagnia che era in protezione del nostro lavoro si schierava per il combattimento; e con pochi colpi di fucile e qualche cannonata della nostra artiglieria tutto cessò. Oggi invece, giorno 18, tutta la notte si è sentito il rombo del cannone e anche ora mentre scrivo ancora non ha cessato, con qualche scarica di fucileria. Si crede, dietro i colpi sparati, che il nemico sia numeroso e per ora i risultati non si possono sapere. A questo combattimento io non ho preso parte, perchè siamo di riserva. Perciò non mettetevi in pensiero che io mi trovo in perfetta salute.

Qui si parla che devono arrivare ancora dei rinforzi dall'Italia, ma di preciso non si può sapere. Io i giornali italiani non so come parlano della guerra e sarei molto contento di sapere qualche cosa e se voleste mandarmi qualche giornale mi fareste molto piacere. Sappiate (mi ero fino scordato di scrivervelo) che nella mia compagnia che nella mia compagnia c'è il mio compagno Marchetti e anche Fabio Saltafossi il nipote di Amadio Viozzi.

Saluti ecc.

Una nobile lettera

La seguente lettera del Soldato a Bengasi Marson Pietro è diretta al sig. Segretario di Pasiano di Pordenone in risposta della cartolina vaglia di lire 10 a lui e ad ognuno degli altri 33 soldati di questo comune inviate sul teatro della Guerra.

Bengasi 1-12-1912

Egregio sig. Segretario,

Non ho parole per poter ringraziare il gentile pensiero dei paesani tutti, che hanno voluto offrirci un gradito ricordo. Da queste nuove terre italiane, consacrate col sangue della nuova stirpe latina, giunga gradito un saluto augurale per la grandezza, prosperità e gloria dell'intera Italia nostra.

Ricorderò sempre e con piacere il bel gesto del paese natio che dà prova di seguire col pensiero e col cuore i figli lontani.

Non so se tra i miei compagni ve ne sia qualcuno morto; se ciò fosse, son sicuro, sarà caduto da forte, come cadono tutti i soldati italiani in questi momenti in cui siamo stati chiamati a combattere.

Sino ad oggi io sono sano e salvo, ma se il destino vuole che debba cadere, sia pure; qualche altro saprà vendicarmi; sarà il più gran sacrificio che la mia famiglia offrirà alla Patria.

I giornali avranno già parlato del combattimento avvenuto qui la mattina del 18, il fuoco ha durato circa un'ora. Dei nostri, 6 feriti; dei loro 27 morti e feriti chi sa quanti se ne son portati via.

Qui si è ansiosi di combattere e se capita l'occasione ognuno di noi farà del suo meglio per poter annientare i crudeli nemici.

Porga un ringraziamento ed un cordiale saluto al paese intero.

Una stretta di mano dal soldato

Marson Pietro di Marco
2.o Compag. 63.o fanteria
Bengasi

Cessate ii foc, usate il foc

Il soldato Della Mea Aristide manda al fratello Pietro di Chiusaforte la seguente lettera:

Bengasi 19-1-1912

Caro fratello,

Ora che il tempo mi permet e ti scrivo: ringraziando Iddio sono salvo benchè abbia passata una notte terribile: ora ti darò un'idea. Il mio Regg. che si trovava nelle trincee dell'oasi circa le ore 9 di sera fu avvertito dai piccoli posti che il nemico s'avanzava in tre colonne, verso la nostra direzione. Puoi immaginarti, fratello, come allora non si tirava nemmeno il fiato, per ascoltare il chiasso che faceva il nemico. Allora furono ritirati i piccol posti. Il comandante del Reg. ordinò di inastare la sciabola al fucile; nel mentre tutti si aveva messo la sciabola al fucile il nemico s'era avanzato fin sotto le nostre trincee.

Allora si comandò: Fuoco e s'aprì un fumo celere. Ah! Che momenti, fratello! Tuoni di cannoni, colpi di mitragliatrice! Colpi di fucile! Pareva il giorno del giudizio! I nemici gridavano ad alta voce: «Cessate il foc, usate il foc! Itàlia! Italia! E sempre coi loro soliti tradimenti: ma intanto le nostre pallottole piovevano loro addosso e dopo parecchie ore di fuoco si sono ritirati lasciando parecchi morti e qualche ferito: dei nostri due soli feriti. Qua non passa giorno che non ci sia un attacco, perchè. (dicono i nostri informatori) i nemici vogliono ad ogni costo entrare in Bengasi, ma questo, mai più sarà loro, perchè noi siamo ben fortificati. Voi non pensate a nulla, fate conto come fossi in vostra compagnia. Ora non mi resta che mandarvi i più sinceri saluti. Saluta il padre, la madre, la sorella, ed il nipote

Tuo fratello
Aristide Della Mea

L'aviatore Del Mistro ad un fanciuletto Udinese

Udine 29 Gennaio 1912

Caro Del Bianco

Il mese scorso il mio piccolo Cristano che sente già la poesia della patria, trovandosi ad Aviano, spediva da quel campo di aviazione una spontanea ed ingenua cartolina di ammirazione all'aviatore Dal Mistro, allora a Bengasi. La giovinezza dell'aviatore veneziano aveva colpito la fantasia del bambino.

Il Dal Mistro con animo gentile risponde da Derna al suo ammiratore e di interessante nella cartolina c'è anche l'indirizzo. Colla pura indicazione Aviano, la cartolina è arrivata regolarmente. Il nitido e salubre paese può esserne lusingato!...

Vi trascrivo il biglietto se mai crederete pubblicarne le parole gentili; e vi saluto.

Giuseppe Ridomi

Derna 16 gennaio 1912

Ti ringrazio del tuo gentile ricordo, o mio buon ammiratore e dal Teatro della guerra, da questa nuova Italia giungano a te ed alla distinta tua famiglia i miei più affettuosi saluti, al grido di W l'Italia W Savoia.

Achille Dal Mistro

Cronaca Provinciale

Un sussidio del Governo al Comune di Tramonti di Sopra.

ESPIGI ci invia da Roma in data 29:

Con recente decreto il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, è stato autorizzato a concedere un sussidio al Comune di Tramonti di Sopra (Udine) per la costruzione di una strada dalla frazione Chievolis al ponte Racli.

MORTEGLIANO

Un grave incendio a Lavariano.

29. — Durante la notte i paesani furono svegliati da grida di soccorso; si era improvvisamente manifestato il fuoco nella casa del sig. Domenico Filippini da Asola.

L'incendio prese subito proporzioni minacciose, e dovettero accorrere i nostri pompieri che, aiutati dai terrazzani, in special modo dal parroco, riuscirono a domare il vorace elemento.

Andarono distrutti, una stalla, una rimessa, 70 qt. di fieno e 50 di legna per un danno di circa 5000 lire, che va ripartito fra i sig ori Filippini e è Saturnino del Fabbro.

SACILE.

Corso di stenografia. — Giovedì p. p. venne aperto il corso di stenografia, indetto da questa Società per l'insegnamento popolare. La moderna iniziativa trovò il favore della cittadinanza; ben 33 sono gli alunni d'ambo i sessi che frequentano la scuola.

Ciò mentre torna ad incoraggiamento di questo Sodalizio che nulla trascura per l'istruzione popolare, deve, di certo animare l'insegnante prof. dott. Simonati, della R. Scuola Tecnica di Pardenone perchè l'interessamento addimostrato dagli aderenti, possa essere coronato dal desiderato successo.

La nuova direttrice del Giardino Infantile. — Il Consiglio Direttivo del Patronato Scolastico, l'altro giorno, nominò a direttrice di questo Giardino infantile la sig.na Maria Cucavaz di Cividale che, verrà tra noi preceduta da ottima fama di provetta insegnante.

Ad essa giunga gradito il nostro benvenuto.

TRASAGHIS

Le dimissioni del segretario — 29. Nella seduta di Giunta che seguì sabato nel pomeriggio, il segretario comunale signor Antonio Fadini, della vostra città rassegnava le proprie dimissioni, essendo stato nominato a pieni voti segretario a Pinzano al Tagliamento.

L'intero paese è spiacente di perdere questo bravo ed ottimo funzionario che per sei anni lavorò in quest'ufficio con zelo ed assiduità encomiabili.

Il signor Fadini, col pubblico trattava con la maggior cortesia, e per consigli, schiarimenti, informazioni ecc. nessuno ricorse a lui invano, mai. Era anche un ottimo amico, gioviale, sempre pronto colla sua barzalletta spiritosa e pungente. Perdiamo un caro compagno. Mercè la *Patria*, gli mandiamo un saluto cordiale e l'augurio che anche nella nuova residenza trovi persone che lo apprezzino come si merita.

LESTIZZA

Nuptialia. — Nella frazione di Nespoledo, la gentile Maria Teresa Ciponi, figlia del sig. Giacomo, giurava fede di sposa al sig. Felice Cogoi.

Dopo il matrimonio religioso celebrato dal reverendo don Giovanni Monai, che disse agli sposi belle parole di augurio, seguì, in casa del sig. Ciponi, un sontuoso banchetto, ove non mancò allegria; nè difettarono i brindisi; indovinatissimo un sonetto in vernacolo del sig. Camillo Tavano.

Gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze. A loro e alle famiglie Ciponi e Cogoi, i più sentiti auguri.

GEMONA.

Cade nel Ledra, ed è salvato. — Verso le 8 pom. del 22 corr. il manovale avventizio dell'Impresa Bevilacqua della vostra città, certo Leonardo Zoratti abbandonata l'osteria di Leonardo Fabiani che è posta nelle vicinanze del canale del Ledra, all'altezza della strada che conduce ad Osoppo, forse un po' brillo, causa l'oscurità, anzichè continuare la dritta via, piegò in parte costeggiando il canale, e non si sa come, vi cadde dentro. Il disgraziato si pose a gridare, e le grida furono udite dal Fabiani il quale, accorso, dopo parecchi tentativi, gettatosi esso pure nel canale, riuscì ad afferrarlo ed a trascinarlo sulla sponda. Coll'aiuto dei famigliari lo portò a casa sua, ove gli prodigò le necessarie cure. L'atto del Fabiani merita un elogio.

PIANO D'ARTA

Arancio in fiore. — 30. Ieri il signor Isidoro Pozzi di Saletto di Piava (Treviso) direttore degli stabilimenti Poldo di qui, impalmò la gentile Catterina Pittini figlia al negoziante Giacomo, di Gemona.

I nostri migliori auguri.

CHIONS

Una lettera dell'on. L. D. Galeazzi al Ministro della P. I.

L'on avv. Luigi Domenico Galeazzi, testè chiamato a far parte del Consiglio provinciale della Pubblica Istruzione, indirizzava a S. E. il ministro Credaro la seguente lettera, che ci piace riprodurre toccando essa talune questioni attinenti alla Scuola.

Illustre Ministro

S.S. il Provveditore agli Studi in Udine mi partecipa che V. E. mi ha «eletto a far parte di questo Consiglio provinciale Scolastico».

L'onore che V. E. ha voluto farmi mi riempie il cuore di riconoscenza. Animato al profondo da questo sentimento La ringrazio.

Da anni annorum mi trovo fra i partigiani della avocazione delle Scuole allo Stato. Ho sostenuto la mia idea fervorosamente in giornali, in riviste, in libri, e, fin dal 1873, sulla cattedra in cotesta Università. Il nuovo istituto del Consiglio Scol. prov. soddisfa, se non in tutto, in gran parte i miei voti.

Prometto, e sono certo che manterrò, di impegnare tutta la mia attività e la mia energia, per corrispondere alla fiducia della E. V. L'ingegno sarà poco, gli studi saranno scarsi, ma la buona volontà sarà in me pari a quella di qualunque altro.

Sono orgoglioso di trovarmi assieme a U. Caratti; e anche per l'onore, che me ne viene dall'essere stato eletto contemporaneamente a questo illustre Amico, ringrazio la E. V.

Purtroppo, la Scuola è ancora fieramente contesa al progresso; i Maestri sono ancora tanto scoraggiati. Ma è da credere che sotto lo impulso savio e risoluto della E. V. si sia sull via giusta per vincere le difficoltà.

Sempre a Sua disposizione, Eccelenza, mi è dolce dirmele.

Riconoscente e devoto

Luigi Domenico Galeazzi.

MANIAGO

Società di M. S. Elezioni delle cariche. — Ieri ebbero luogo le elezioni alle cariche sociali della Società di M. S. locale.

Solo 58 dei soci si presentarono alle urne, che diedero il seguente risultato: A presidente fu eletto il co. dott. Nicolò d'Attimis con voti 54 Vicepresidenti i sigg.ri Plateo Umberto con voti 58 e Mazzoli dottor Carlo v. 42.

A consiglieri riuscirono eletti i signori: Angeli Carlo fu Luigi 56, Centazzo Sebastiano di Luigi v. 53, Beltrame Luigi fu G. Batta v. 30 e Centa Giuseppe fu G. Batta v. 25.

Cassiere il co. Enrico d'Attimis v. 56, Revisori i sigg.ri Jem Paolino v. 53, Cadel Giuseppe v. 51 e Mazzoleni dott. Giuseppe v. 49.

Per i futuri locali scolastici. — L'altro giorno fu qui il Medico provinciale cav. Frattini per dare il suo voto relativamente all'area scelto dal Comune per i fabbricati scolastici di Maniagolibero di Campagna e per uno del Capoluogo.

Il parere fu favorevole per tutte le località, per cui, non appena saranno approvate le relative delibere consigliari si potrà procedere alla compilazione dei progetti. Ora siccome non è ancora risolto il problema per tutte le scuole del Capoluogo, e poichè sarà bisogno ricorrere ad un prestigio, così urge che il consiglio si decida una buona volta onde provvedere contemporaneamente per tutte le scuole del Comune.

Beneficenza. — Altre offerte in morte del cav. Faelli Zecchin Giuseppe di Angelo L. 2 alla Congregazione di Carità e 2 al pro-erigendo ospedale. Zecchin Giacomo L. 2 pro erigendo ospitale.

VENZONE

Fulminea morte d'un vecchio. — E' stato colpito da morte fulminea il vecchio Giacomo Bressan fu Antonio d'anni 78, mentre come di consueto, dallo stavolo ritornava verso casa.

SUTRIO

Morte improvvisa. — E' morta improvvisamente nella stalla, dove stava mungendo le armente tale Maria Vazzarino Flore.

CHIUSAFORTE

Pro Tripoli. — Ieri ebbe luogo l'annunciata festa che riuscì splendida sotto ogni rapporto. Tutti i numeri del programma furono svolti con ordine perfetto, lasciando intravedere come il Comitato si fosse adoperato e si adoperasse concordemente e coscienziosamente.

La banda di Pontebba dette principio alla giornata festiva, facendo un giro per il paese suonando marcie ed inni patriottici.

Al suono della marcia reale si aprì poi la pesca, ricca di bellissimi premi e sì ben disposta che tutti (molti forestieri compresi) espressero pubblicamente la loro ammirazione. La vendita dei biglietti fu una gara, una corsa alla fortuna, una pioggia continua, incessante di... palanche. In poche ore il Comitato aveva perduto, meglio, distribuito, tutti i biglietti ed i premi; e la gente, finita una gara, una corsa, ne ricominciava un'altra, andando a volteggiare sulla festa da ballo e... le palanche piovevano. Così palanca a palanca le gentili signore, cui un nobile scopo aveva spinto al lavoro, ha raccolto la non piccola somma di circa L. 1600 (mille e seicento) le quali, detratte le spese, saranno devolute al nobile scopo.

RIVIGNANO.

29. (*Alfa*). — **7 - 21** — Numeri cabalistici? Un ambo da giuocarsi? No; essi costituiscono la data della veglia del garofano, che avrà luogo nella Sala Sociale la sera del 7 febbraio.

La festa avrà carattere famigliare; moltissime sono già le adesioni, così che si è facili profeti asserendo fin d'ora che la veglia riuscirà brillantissima, tanto più che vien data con uno scopo benefico.

Beneficenza. — Per una transazione intervenuta tra l'Amministrazione dei co. Deciani e certo Antonio Michelutti, venne offerta alla Congregazione di Carità la somma di L. 10.

— Il sig. Leonardo Viola rinunciò al compenso dovutogli dalla stessa O. P. per mantenimento e alloggio di un mendicante per la durata di 15 giorni.

La Congregazione di Carità ringrazia.

PALMANOVA

Per la Tripolitania. — Questa mane partirono 7 soldati ed un caporale del regg. «Saluzzo» qui di stanza per Napoli dove raggiungeranno altri 200 cavalleggieri.

Proseguiranno poi per la Tripolitania dove rinforzeranno i reggimenti che si trovano attualmente sul campo di guerra.

SPILIMBERGO

La festa della Società Operaia. Ci scrivono da Tauriano:

Ieri avemmo qui la annuale festa della Società Operaia riuscita egregiamente sotto tutto gli aspetti. Il paese tutto imbandierato e per l'animazione e il viavai continuo presentava un aspetto nuovo di galezza ed allegria

Alle ore 11.30 una lunga colonna di soci proceduta dal vessillo sociale e dalla musica si portò verso al Cosa per incontrare il cav. Concari, benemerito Presidente onorario di questo sodalizio, ed il nuovo maestro della fiorente nostra scuola di disegno signor Memo Amaducci.

Alla sede poi della Società operaia, dove fu servito il vermut d'onore con paste, parlò sempre applauditissimo il cav. Concari che ebbe sentite parole di lode per l'instancabile maestro Amaducci che non ostante le diverse altre occupazioni, accettò di buon grado la direzione di questa scuola di disegno.

Lode questa che il bravo maestro ben meritava, dato lo zelo e la premura con cui attende ai diversi incarichi che gli sono affidati.

Verso le 12.30 s'andò all'albergo al Poligono ove venne servito in modo inapuntabile un lauto pranzo consumato in mezzo alla più viva cordialità. Alle ore 14 apertura del ballo popolare che durò oltremodo animato sino alla mezzanotte: ora in cui venne estratta una ricca lotteria.

Nel pomeriggio numerosi signori di Spilimbergo e dei paesi circonvicini intervennero alla festa rendendola così più gaia e animata.

Vada da queste colonne una meritata lode al signor Mirolo Paolo Presidente della Società Operaia, che colla sua valida instancabile opera tanto contribuì alla buona riuscita della festa.

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Festa di fratellanza a Domanins. — L'altro dì a Domanins si diede un banchetto sociale, a festeggiare l'istituzione della latteria sorta testè: brindarono applauditi i fratelli signori Giovanni e Luigi Leonarduzzi il signor Sante Leonarduzzi, il parroco del luogo che rilevò i meriti dell'egregio presidente e del corpo consigliare, augurandosi anche poter inaugurare, fra due anni, la nuova chiesa.

Furono ricordati i nostri combattenti in Africa e si raccolse un'offerta di ben cento lire e 70 cent. devulute metà ai soldati e metà alle famiglie povere dei caduti. Parlò pure il maestro elementare. Fu spedito anche un bel telegramma al generale Caneva.

PALUZZA

«**Pro Tripoli.**» — Ieri sera nella sala dell'Albergo Marconi condotto dal sig. Pietro Sartorelli, fu un'animata festa da ballo a beneficio dei feriti e dei caduti nella guerra di Libia. Suonava la fanfara di Sutrio, e non mancarono in tutta la serata le graziose mascherine.

L'incasso netto di L. 25 venne quest'oggi depositato alla Segreteria, perchè sia trasmesso al Comitato Centrale.

Inutile dire che anche il servizio di buffet fu inappuntabile, e che non si verificò nessun benchè minimo incidente. Bene.

PASIANO DI PORDENONE.

Fiori d'arancio. 29. Ieri nel limitrofo Comune di Azzano X.o il nostro caro amico dottor Ivo Ceschelli medico veterinario ad Azzano X e la buona e gentile signorina Angelina Moretton di Azzano videro realizzato il dolce sogno della loro vita

Splendide furono le nozze, ricchi i doni, numerosi i brindisi, agli sposi dilettissimi vivissime congratulazioni.

Quali furono le parole dell'on. Ancona?

Due dichiarazioni molto importanti.

«Se vi è un equivoco, si deve schiarire» dicevamo ieri. Per chiarirlo non vi è altro modo che di raccogliere subito le testimonianze dei presenti alla conversazione in cui l'on. Ancona avrebbe proferito i suoi giudizi avventati contro il Generale Caneva. E pubblicammo ieri oltre le due smentite, dell'on. Ancona la dichiarazione dei signori dott. G. Palese, avv. L. Fantoni e prof. De Luigi che spiegano l'incidente in modo favorevole all'on. Ancona: egli avrebbe anzi detto bene del nostro illustre comprovinciale; e soltanto dopo, continuandosi a parlare sulla guerra, avrebbe ripetuto le osservazioni da lui sentite alla Camera.

Ma ecco altre due dichiarazioni in contraddittorio: le pubblichiamo tali e quali.

Egregio Signor Del Bianco

Udine, 29 1 912

Chiamato in causa La prego di inserire nel di Lei pregiato giornale la qui mia unita lettera.

La ringrazio e la riverisco

Dev.mo
G. Modotti

Preg. sig. Direttore,

Mi dispiace che la mia modesta persona sia stata trascinata in una polemica di carattere politico. Prima di tutto perchè io sono stato sempre — e tutti a Gemona lo sanno — alieno da ogni dibattito non solo politico, ma anche amministrativo e poi perchè rifuggo da qualsiasi pubblico clamore essendo interamente dedicato al mio ufficio di educatore.

Leggo oggi sulla «Patria del Friuli» una dichiarazione firmata dai signori Dott. Palese, avv. Luciano Fantoni e Prof. De Luigi, intorno alla conversazione tenuta dall'on. Ancona nel pomeriggio di giovedì u. s. al Caffè Tedeschi alla presenza mia, di questi e altri signori, e mi vedo costretto, in omaggio alla verità, a dichiarare quanto segue:

Durante la conversazione, alla quale io ho partecipato, l'on. Ancona, parlando della guerra in Africa, dopo avere accennato all'incidente fra l'Italia e la Francia, disse che la guerra sarà una cosa lunga mentre con la battaglia di Ain-Zara avrebbe dovuto essere finita.

Soggiunge che in Tripolitania dal colonello in giù sono tutti eroi lasciando intravedere quale fosse il suo giudizio dal colonnello in su. Non so capire, proseguì, come il Governo abbia seguito nella scelta del comandante — il criterio dell'anzianità, aggiungendo che il Generale Caneva è vecchio, ha 68 anni, che è ammalato e che fra sette od otto mesi verrà sostituito perchè avrà raggiunto il limite di età.

A queste parole che mi pareva ferissero l'uomo illustre a me personalmente caro, che conosco amo e ammiro, feci rispettosamente osservare all'on. Ancona che ritenevo il suo giudizio infondato. Non si può incolpare, dissi, il generale Caneva della lentezza delle operazioni militari: altro è discorrere di una guerra in casa propria ove tutto è pronto e dove i trasporti sono facili, altro è parlare di una guerra in regioni sconosciute dove il terreno è nuovo e presenta molte difficoltà.

L'on. Ancona ebbe poi a dire, continuando che in questo modo si spendono dei milioni mentre siamo appena ad otto chilometri dalla costa.

A questo si restringe la mia conversazione che, naturalmente, sono pronto a confermare in qualunque luogo.

Dichiarato questo, devo poi dire che appena uscito dal Caffè Tedeschi con alcuni miei amici il signor Ispettore scolastico Benedetti, che era stato presente alla conversazione, ebbe a dirmi che seppi rispondere a tono e con coraggio.

Per quanto poi riguarda le persone che hanno sottoscritto la dichiarazione, ricorderò come la sera di sabato dopo la solita partita a carte giuocata col sig. De Luigi, essendo usciti assieme alle 23 circa nella strada, questi ebbe a dirmi che a Gemona avevano equivocato, perchè l'on. Ancona aveva riferito le impressioni di Roma mentre lui personalmente aveva parlato bene del generale Caneva. A questa affermazione risposi con forza: Non è vero!

Allora il De Luigi si affrettò a dirmi che questo, al Caffè Tedeschi, era stato detto, prima del mio arrivo; ma alle mie domande convenne che effettivamente in mia presenza l'on. Ancona aveva detto così, come io qui ho riferito, compreso l'accenno alla vecchiaia del generale ed alla frase: dal colonnello in giù.

Il nostro colloquio, poichè egli insisteva a volermi far accettare la sua ipotesi, terminò con queste mie parole: Non mi sono mai occupato di politica, non ho nulla contro l'on. Ancona, ma se fossi davanti a diecimila persone e tutte contro di me a smentirmi, confermerei ciò che ho sentito e qui riferito.

Per finire potrei citare la testimonianza di altre rispettabili persone, una in particolare che assistette alla conversazione al Caffè Tedeschi e che ebbe a dichiarare in mia presenza quanto segue: «Bisogna rifiutare le borse dell'on. Ancona perchè ha parlato abbastanza male del generale Caneva».

Detto questo la ringrazio dell'ospitalità e mi dichiaro

Rev.mo Suo
Modotti Giovanni.

Dichiarazione del ciclista rag. De Carli.

Il sottoscritto dichiara che trovandosi la sera di giovedì scorso in seduta completa del Club Ciclistico, il consigliere sig. Guido Fantoni (fratello dell'avv. Luciano – n. d. r.) *disse che pochi momenti prima,* in casa sua, *aveva sentito una cosa molto grave a carico dell'on. Ancona così che non gli avrebbe dato più il voto, e cioè che al Caffè Tedeschi esso Ancona si era scagliato contro il Ministero e contro il generale Caneva chiamandolo vecchio ed accusandolo di debolezza e d'inerzia che provoca delle spese di oltre un milione al giorno, e facendo comprendere chiaramente come la guerra di Tripoli fosse un disastro per l'Italia.*

A queste parole i presenti tutti restarono disgustati ed in seguito a ciò con spontaneo e pronto sentimento di protesta, alcuni consiglieri, saputo che l'on. Ancona si trovava in quel momento nell'albergo di fronte, aprirono le finestre gridando: «Viva Tripoli! viva il gen. Caneva!».

Tanto per la verità,

Giuseppe rag. De Carli.

—

Dopo queste dichiarazioni, e tenuto pure conto di quelle ieri pubblicate dall'on. Ancona e dai signori dott. Palese avv. Fantoni e prof. De Luigi, no crediamo che si possa — con la conoscenza dei particolari che se ne ha oggi — concludere questo: l'on. Ancona, conversando tra amici al caffè Tedeschi la sera di giovedì scorso, ad un certo punto, (riferisse discorsi tenuti tra deputati a Roma o esprimesse opinioni sue personali) proferì parole che produssero in taluno degli astanti l'impressione di una offesa alla fama del generale Caneva. E l'impressione fu tale, che uno dei presenti (il prof. Modotti) si sentì obbligato a ribattere quelle parole — ottenendo lode per il coraggio e il tono della sua replica da un altro che aveva tutto udito: l'ispettore Benedetti; e che un terzo, il sig. Guido Fantoni, pur essendo stato fautore dell'on. Ancona nella precedente elezione, affermò di non volergli, appunto per quelle parole, dare più il voto.

Queste circostanze di fatto restano, ci sembra, assodate in modo indubbio. Altre circostanze, invece, a nostro parere, non furono sinora chiarite: se realmente l'on. Ancona abbia parlato come riferitore di altrui discorsi o per esprimere una sua propria opinione: quel che soggiunse alla risposta del direttore Modotti (*in questo modo si spendono milioni, mentre siamo appena ad otto chilometri dalla costa*), parrebbe avvalorare la prima ipotesi.

Ad ogni modo, nel Collegio di Gemona ci troviamo improvvisamente balzati come in piena lotta elettorale! E capitano alla redazione proteste degli uni contro gli altri e degli altri contro gli uni. Da Venzone ci scrivono che l'on. Ancona è spacciato... precisamente come durante le «battaglie elettorali» in cui si sbaraglia ogni giorno l'avversario e lo si annienta salvo a trovarselo tra i piedi nel domani e a doverlo salutar vincitore nel domani; da Buia, da Tarcento ci scrivono che l'impressione delle parole dette dall'on. Ancona fu grandissima e che molti elettori gli volteranno le spalle...

Da Osoppo, invece, ci mandano la seguente

dichiarazione di diversi elettori.

In seguito a informazioni esattissime assunte direttamente a Gemona presso coloro, che si trovavano presenti alle dichiarazioni fatte dall'on. Ancona e che diedero luogo, velenosamente interpretate, all'increscioso articolo pubblicato dal *Giornale di Udine,* molti elettori di Osoppo spedirono oggi al loro Deputato il seguente telegramma:

Vostri elettori Osoppo dolorosamente colpiti calunniosa ingiusta campagna riaffermano a Voi completa fiducia stima inviandovi cardialissimi saluti.

D.r Nicolò Marini — Leonini Italico — Di Toma Giacomo — Fabris Enrico — Screm G. Batta.

Come si vede chiaramente dal telegramma sopra pubblicato gli elettori di Osoppo, lungi del rendersi solidali con coloro che da troppo tempo continuano la guerra sleale e bassa contro un galantuomo, sentono il dovere di far pubblicamente noto che l'affetto e la stima per il loro Deputato ne esca rafforzata ed ingrandita.

Per gli elettori
Giacomo Di Toma

Ecco: da qui alle elezioni, correranno mesi — e noi speriamo parecchi, ricordando che le strane convulsioni elettorali mettono in subbuglio tutto il paese. Quindi è da sperare che nel frattempo le cose finiscano con l'essere meglio chiarite e che ad ogni modo gli ardori e i clamori vadano cessando. Ma se le elezioni dovessero seguire a breve distanza, ci sarebbe il pericolo di vederle combattute su questa piattaforma:

— Ha detto male del generale Caneva...

— E' menzogna che abbia detto male del generale Caneva...

E sarebbe, invero, una piattaforma troppo semplicista!... Tanto più che ripeterebbe soltanto il famoso motto ferravigliano:

— Ha detto male di Garibaldi...

CIVIDALE

Carnovale. — Ieri sera, nelle sale della *Nave* e del *Friuli* le feste da ballo riuscirono animate; specialmente al Friuli, dove suona la «Giovane orchestra Cividalese» diretta dal maestro sig. Giuseppe Tomasig. Fra lo scelto repertorio di ballabili, questa suona il valtzer *Tripoli,* e la mazurca *Fatma,* scritte appositamente dal vostro concittadino Romeo Danelutti, due ballabili che il pubblico sempre applaudisce e dei quali richiede il *bis.*

Funerali. — Oggi, alle 15 seguirono i funerali del compiante Giovanni Cirant fu Pietro, d'anni 67, fabbro, decesso ieri mattina dopo lunga e penosa malattia.

La salma posta su carrozza di 3.a classe, era preceduta dal clero, ed a mano venivano portate le corone dei nipoti al nonno, dei fratelli e sorelle, dei figli e delle nuore. La corona della moglie era posta sulla bara. Seguivano numerosi parenti e amici. Noto i signori Dorigo dott. Domenico, Albini nob. Riccardo, Del Fiorentino Ing. Matteo, Zanuttini Ettore, Cozzarolo Carlo, Giovanni Ferrazzi, Zorzenone Giovanni, Podrecca Michele fu Andrea, Sussolig Luigi, Grinovero Gio. Batta, Corte Cesare, Zorzini Eugenio, Sabbadini Secondo, e la rappresentanza della Società Operaia con bandiera. Seguivano poi tutti i capi fabbri della città e dipendenti, e molti ceri.

Condoglianze alla famiglia.

S. DANIELE

Marito pessimo. — Il bandaio Riccardo Floreano di S. Daniele che trovavasi a Trieste, è rimasto ferito gravemente dalla propria moglie Maria Schath.

Il Floreano seviziava sovente la povera donna, anche dopo che si erano divisi. Ieri le compariva in casa e la bastonava a sangue; la Schath reagiva colpendolo al collo con un rasoio.

Cronaca Pordenonese

Arresti. — 29. Ieri sera alle ore 23.30 veniva arrestato nella sala da ballo della Stella D'Oro tal Lodovico Vincenzutti fu Giuseppe d'anni 32 da Morsano al Tagliamento perchè intendo a vendere cartoline illustrate con soverchia petulanza e per questua molesta. Le Guardie municipali Barberin Giovanni e Portolan Antonio lo invitarono prima ad allontanarsi ma essendosi egli rifiutato lo trassero in guardina. Gli fu rinvenuto addosso un coltello ed è stato perciò denunziato anche per porto d'armi abusiva.

—

Poco dopo verso le 24, dagli stessi agenti, fu pure arrestato il suddito francesse Enrico Metral fu Giovanni d'anni 37 perchè nel Caffè Cadelli molestava gli avventori con gesti e discorsi fuor di luogo. Eli era arrivato nel pomeriggio a Pordenone già in preda ai fumi di Bacco e prima diede ampio spettacolo di sè al Caffè nuovo facendo ridere gli astanti e poscia al salone Goiazzi ove mostrava segni di entusiasmo ad ogni ballo del maestro Verza.

Alla fine andò a finire al Cadelli ove trovò i bravi militi che credettero bene condurlo in Domo petri ove tuttora trovasi a meditare sulle peripezia dei suoi viaggi e sulla poca gentilezza dei duo militi.

Pare che egli sia già conosciuto dalla P. S. perchè a Tolmazzo fu arrestato giorni fa e condannato anche a qualche giorno di carcere.

Tribunale di Pordenone.

Presidente Pievatolo, P. M. Sellenati, Cancelliere Sartori.

(*Udienza del 29 gennaio*)

Per oltraggio al Sindaco.

Fabris Luigi fu Natale di anni 38 di Cimolais per avere oltraggiato il Sindaco del suo Comune, sig. Nicoli Giuseppe, colle parole: asino, porco, canaglia, brigante d'un Sindaco o simili viene condannato alla multa di lire 125 col beneficio della legge Ronchetti.

Furto

Zamattio Giovanni di Luigi di anni 19 di Aviano deve rispondere di furto qualificato, essendosi introdotto nella notte dal 5 al 6 dicembre 1911 nel negozio di certo Roman Rosa Francesco di Poff bro passando da una finestra che da lui stesso era stata aperta, e rubando da una cassetta del banco la somma di lire 47.25 ed altri piccoli oggetti.

Il Tribunale in vista della prima confessione dell'imputato e della sua minore età, lo condanna a mesi 4 e giorni cinque di reclusione, beneficati dalla legge Ronchetti.

Difensore d'ufficio avv. Mario Marchi.

Tre friulani "violenti" arrestati a Trieste.

Per atti violenti commessi nella osteria «Alla bella isoletta» in via Chiozza n. 16 a Trieste, furono arrestati Domenico Sellon d'anni 20 e Pietro Del Rosso di 19 entrambi braccianti, da S. Quirino di Pordenone, e Antonio Fabbro di anni 18, facchino, da Aviano.

Le perdite nostre e del nemico negli ultimi due fatti d'arme.

Battaglia di notte

Verso le 3.30 di domenica i posti più avanzati sulla nostra linea davanti a Gargaresch notarono un certo movimento nelle dune prospicienti le trincee. Dato l'allarme, ben presto i bianchi fasci luminosi avvertirono la presenza del nemico, che occupava una lunga linea sinnosa da Gargaresch a Zanzur.

Malgrado il fuoco dei nostri, continuava l'avanzata del nemico, per tentare un ardito colpo di mano su Gargaresch. Il primo tuono del nostro cannone, anzichè frenare gli assalitori, parve infonder loro nuovo ardimento; la fanteria turco-araba, presumibilmente disposta a ventaglio, continuava a far fuoco con velocità sempre maggiore cosicchè tutta la linea da essa occupata tra Zanzur e Gargaresch divenne livida e sanguinosa.

I grossi pezzi nostri da 149 accelerarono i tiri. Nella profonda oscurità della notte era possibile seguire la traiettoria degli immani proiettili, correnti nell'aria come stelle filanti rossastre. Essi cadevano all'improvviso sulla linea nemica che in quei punti, dopo lo scoppio, diveniva silenziosa e come morta. Cresciuto il fragore delle artiglierie che battevano in prevalenza il lato di Zanzur, il nemico accennò ad una diversione e man mano sfilò lungo Gargaresch dirigendosi su Zanzur, comparendo e scomparendo fra le dune, continuando nondimeno a sparare.

Le nostre cannonate parvero allora espandersi e incoraggiarsi. Il terribile fragore si rinnova appena: la massa nemica comincia a disperdersi, dileguandosi nel deserto e i proiettili, con una precisione matematica, accompagnano il nemico nella sua marcia, tagliando qua e là con scoppi sanguigni formidabili... A quanto si poteva arguire seguendo la luce dei riflettori, circa duemila turco-arabi furono costretti dai pezzi da 149 a ritirarsi dietro le dune più elevate del deserto e a disperdersi lontano, oltre il tiro della nostra artiglieria. Ben presto tutto ritornò tranquillo.

Verso l'alba però, una nuova violenta fucileria scoppiò su tutto il nostro fronte. Gli arabi-turchi tornavano forse più numerosi, all'assalto. L'artiglieria riprese il suo travaglio rombante: tutti i pezzi cominciarono a tirare insieme, seguiti dalla fucileria che faceva fuoco da tutte le trincee. Contro i nostri ci dovevano essere oltre tremila uomini che tentavano un ultimo disperato assalto per giungere sino ai fossi, nei quali i nostri tiravano sempre con grande calma e precisione. Nella crescente luce dell'alba, però, la nostra artiglieria, nella possibilità di calcolare tutti i suoi colpi, tempestò siffattamente il nemico già fieramente molestato dalla nostra fucileria, che lo costrinse a ritirarsi in modo definitivo.

Davanti Ain Zara

Le colonne arabo-turche, respinte da Gargaresch, si riversarono davanti ad Ain Zara passando assai al nord di Bu Selim e costeggiando in qualche punto l'oasi di Tripoli. Evidente l'intenzione sua di giungere, con un solo violento assalto, sulle nostre ridotte ed espugnarle ad arma bianca. Alle 7.30 l'attacco assumeva una fisonomia definitiva e si allungava davanti tutto il nostro fronte, cosicchè tutte le nostre batterie potevano entrare in azione tirando a fuoco accelerato. Alle detonazioni secche dei cannoni da campagna si unirono quelle tumultuose e possenti dei pezzi da 149: un vero uragano di ferro si abbattè sulle colonne nemiche che davanti ad Ain Zara non dovevano essere più forte di duemila uomini.

La fanteria nostra, data la distanza a cui il nemico era tenuto dall'artiglieria, non prese parte all'azione. I nostri artiglieri furono superiori ad ogni elogio e per due ore puntarono e scaricarono i loro cannoni con allegra e giovanile energia.

Alle 8.45, il nemico accennava a ritirarsi verso i monti, pressato nella sua ritirata dall'incalzante fuoco dei cannoni da 149. Alle 9 il nemico non era più in vista delle nostre trincee e finalmente il rimbombo delle artiglierie taceva.

Durante i due scontri noi non abbiamo avuto che due morti e 10 feriti, che sono stati subito inviati a Tripoli. Il nemico ha dovuto subire perdite rilevanti.

Bande arabe bombardate presso Misurata e Sliten.

Tripoli, 28. La regia nave «Marco Polo», in crociera nelle Sirti, sparò contro gruppi di arabi che giravano nei pressi di Misurata e di Slitten, sbandandosi e inseguendoli col fuoco fino alle città.

Una scialuppa catturata a Hodeida

Londra, 29. L'agenzia Reuter riceve da Hodeida in data di ieri che l'incrociatore italiano «Piemonte» mise in mare una scialuppa a Raselhstit presso Hodeida e catturò una scialuppa a vapore che batteva bandiera inglese.

CRONACA CITTADINA

L'areoplano di ieri.

Non in tutta l'edizione di ieri potemmo dare notizia del periglioso atterramento, nella braida Bassi (dopo l'inutile tentativo di atterrare sulla più lontana Piazza d'Armi) del tenente Cesaroni col suo monoplano tipo Bleriot.

L'aviatore narrò di aver provato in alto, un freddo così intenso che stentava a respirare, mentre le mani indurite ed agghiacciate non potevano certo comandare l'areopiano con la solita facilità.

L'apparecchio ebbe, nella caduta, infranta l'elica, contorto l'asse, spezzato un longarone del *fusellage,* fracassato lo *chassis,* staccate le ali con tre o quattro cinture, schiantato qualche filo. Il motore non riportò avarie di sorta, ed in pochi giorni l'apparecchio sarà perfettamente riparato.

Per toglierlo alla curiosità del pubblico l'apparecchio è stato subito dopo la caduta, trasportato alla vicina officina comunale del gaz, donde oggi fu levato e portato di nuovo ad Aviano.

Collega in lutto — Un grave lutto ha colpito il collega Italo Valerio, corrispondente del «Secolo» neo direttore della nuova Banca Cooperativa di Pordenone.

Dopo brevi giorni di malattia gli moriva la figlioletta d'anni 2, un fiore di bambina che formava la sua gioia.

Al collega e alla sua signora le nostre più vive condoglianze.

Al Ricreatorio dei Stimatini. Lo spettacolo dato domenica u. s. a beneficio della Croce Rossa, fruttò L. 242.70; dedotte L. 42.70, per spese, fra cui L. 5, per una messa funebre che i Capucini del Cimitero diranno a prò dei caduti. Incasso netto quindi L. 200 consegnate al Senatore Di Prampero Presidente del Comitato pro Croce Rossa.

La solenne ufficiatura di stamane

ai caduti per la patria.

Stamane alle 10.30 nel nostro duomo fu celebrata una solenne ufficiatura funebre in suffragio delle anime dei prodi caduti combattendo per la Patria. Un alto sentimento civile, patriottico, profondamente umano, aveva chiamato in chiesa tutte le autorità militari, ecclesiastiche, civili, i fratelli d'arme e il popolo commosso a pregare pace a chi con l'arma in pugno è caduto in un estremo, sublime sacrificio all'Italia madre.

E' stata una dimostrazione imponente, in cui i più nobili e sacri sentimenti si sono fusi nel tributo doveroso ai giovani eroi che la morte gloriosa ha offerto alla gloria

In duomo

La cattedrale è tutta pavesata a lutto. Le alte colonne, gli altari, le arcate, l'organo sono tapezzati a nero; e sui drappi funebri la croce bianca risalta segno di fede e amore.

Nella navata di mezzo due file di trofei di bandiere tricolori che si alternano con fresche piante verdi danno un aspetto di severa solennità.

Dinanzi all'altare maggiore s'erge maestoso il catafalco. E' trasformato tutto in un grande magnifico trofeo d'armi. Un tappeto rosso è steso in giro sui gradini; ai quattro lati tutto intorno sono eretti tre trofei di fucili con la baionetta inastata, nel lato verso la porta principale sono montate due mitragliatrici, i tremendi strumenti di morte che sparano ben 100 colpi al minuto: agli angoli si ergono trofei di lancie, dei Lanceri, con appese numerose pistole di cavalleria.

Bandiere tricolori sono posate ai quattro lati del catafalco e danno un risalto speciale di tra il fondo nero, le piante sempre verdi, di bosso, e le armi.

Mitragliatrici, spade, sciabole, moschetti, fucili e baionette, trombe, tamburi, zappe, pallette, picconi, artisticamente disposti, in una confusione armonica rappresentano tutte le armi, ad eccezione dei cannoni, usate dai fratelli nostri laggiù, in Africa.

L'addobbo è stato eseguito dai sigg. Lorenzon e Marcuzzi, da don Angelo Veturini cerimoniere del Duomo, dai marescialli Concato dei cavalleggeri Monferrato e Marsilio del 2 fanteria; coadiuvati da una decina di soldati. Lavorarono dalle 16 fino alla mezzanotte di ieri e dalle 6 alle 9 di stamane.

Delle bandiere 26 furono offerte gratuitamente dal cav. Beltrame e le altre dal sig. Lorenzon.

Un nastro tricolore cingeva tutt'intorno, in alto, il funebre monumento.

Gli interventi.

Alle 9.30 il Duomo va rapidamente affollandosi, gremendosi.

Giungono la 9 compagnia del 2 comandata dal capitano Marchetti e dai sottotenenti Raimondi e Picotti; un plotone di alpini al comando del tenente Vigne, uno squadrone del 1.o cavalleggeri Monferrato comandato dal capitano Costarighini, un plotone di carabinieri; un drappello delle guardie di Finanza al comando del Sottobrigadiere Di Pascale, un plotone di guardie di città al comando del maresciallo Mellone.

Si dispongono tutti nella navata di mezzo dietro il catafalco con la baionetta inastata e le sciabole sguainate.

C'è anche la fanfara del cavalleggeri e la banda del 2 fanteria.

Tutt'intorno al catafalco è disposto un cordone di soldati, di fanteria, cavalleria, alpini, carabinieri, finanza, alternati che fanno servizio d'onore.

Davanti il catafalco presso i gradini dell'altar maggiore i due sottotenenti Rocca del 2 fant. e Lombardi del 13 Monf. sostengono le gloriose bandiere dei due reggimenti cui fanno guardia d'onore tre marescialli con le sciabole sguainate.

Il Duomo poi è zeppo, straordinariamente, di soldati, di signore, di signori, di popolo, di scolari: tutti uniti in un palpito solo, d'amore.

I soldati tutti hanno avuto la libera uscita e gli scolari e gli studenti vacanza perchè potessero partecipare alla cara cerimonia.

Tra le autorità.

Verso le 10 anche i posti riservati alle autorità e agli invitati vanno affolandosi e in breve sono tutti occupati; parecchi devono accontentarsi di assistere in piedi.

I posti per le autorità sono preparati in coro, nello spazio a destra dell'altar maggior.

Impossibile ci è notare non pur tutti ma solo una minima parte degli intervenuti nei banchi riservati.

Ecco soltanto qualche nome; nel posto speciale del primo banco vediamo a destra il prefetto comm. Brunialti decorato delle insegne della doppia commenda della corona d'Italia e dei S. S. Maurizio e Lazzaro, alla sua sinistra il tenente generale co. Greppi comandante il presidio e la divisione di cavalleria, poi alla destra del banco speciale il tenente colonnello di Stato Maggiore cav. Tamajo, il presidente del Tribunale cav. Silvagni, il presidente del Consiglio Provinciale comm. Renier, il provveditore agli studi cav. Battistella, l'intendente di Finanza cav. Mansutti, il deputato provinciale cav. Luigi Spezzotti, alla sinistra il maggiore generale di Bagnolo comandante la Brigata di cavalleria, il maggior generale Chinotto comandante la brigata di fanteria, il procuratore del Re cav. Farlatti.

Nei banchi di dentro al primo e in piedi notiamo come ci capita gli ufficiali:

Del 2.o Fanteria colonnello cav. Traniello, ten. col. cav Bonzi, maggiore Polver, capitano di stato maggiore Agrigliani, i capitani Jacchin De Campo, i tenenti De Michelis e Beluschi, i sottotenenti Lessana e Bassani.

Dell'8 alpini colonnello cav. Cantore, ten. colon. cav. Caviglia, maggiore Vincenzi, capitani Cavarzerani, Ronchi, Paselli, Giacoma, Fissore di Montalto, Portinaro, tenenti Morello, Battisti.

Del 13.o Monferrato colonnello cav. Neirone, ten. col. cav. Vercellana, capitani Comolli, Dellagatta, Mainardi, ten. Ghizzoli, sottoten. Pergami e Castelli.

Della Sanità colonnello cav. Steffenoni direttore dell'Ospedale, cap. medic dott. Zanuttini, ten. dott. Vitolo.

Del genio col cav. Angelozzi, maggiore Tombesi, capitano Buzzi-Langhi.

Del panificio militare cap. Cotta.

Stato Maggiore del presidio oltre il Generale Greppi e il colonnello Tamaio, maggiore Tappoli, cap. Manostrapaolo di fanteria, tenente Maschino di cavalleria: aiutanti maggiori dei generali Chinotto e Di Bregnolo cap. Boaria e capitano Marchini.

Delle guardie di finanza maggiore Marinelli e capitano Zucchi e... dei carabinieri tenente Scalf; e... chiediamo venia a tutti gli altri; chè ce n'era moltissimi altri, oltre che nei posti riservati, in chiesa tra i soldati e il pubblico.

Dietro gli ufficiali c'era un'accolta di signore e signorine e signori: la signora del prefetto e la signorina figlia, la signora e figlia del colonnello Trainelo, moltissime altre signore di ufficiali.

Notammo la signora Fracassetti e il signor Ettore Spezzotti per la Scuola e famiglia, il prof. Pierpaoli per il Liceo, il sig. Francesco Martinuzzi presidente della Banca cattolica, il cav. Casasola, l'avv. Brosadola, il cav. Gio. Batta Vo'pe presidente dei volontari ciclisti e una rappresentanza di questi il co. Concina, Di Trento De Pace ecc. ecc.

Nell'altra parte del coro hanno preso posto con stola mera tutti i parroci della città.

La messa.

Alle 10.30 entra l'Arcivescovo mons. Rossi, accompagnato dal neo vescovo mons. Paulini e da tutto il capitolo. Fa un saluto al catafalco e alle autorità e quindi s'avvicina all'altare per la Messa.

Questa è celebrata da mons. Fazzutti.

Dall'organo s'intona il *Requiem.* La Schola contorum di SantaCecilia canta la Messa funebre del Crubert.

Le note flebili occorate s'espandono per la volta soffuse di maestà sacra e commovono ogni animo.

All'elevazione tutta la truppa presenta le armi: E' un momento solenne grande.

Il discorso dell'Arcivescovo.

Terminata la Messa, l'arcivescovo, dalla balaustrata del Coro, parlò alla moltitudine. La voce squillante si espande per le maestose navate del tempio.

— Oggi dice l'Arcivescovo — Con sincero entusiasmo l'Italia vide partire i figli e solcare il mare percorso una volta dall'Aquile romane, mossi alla conquista d'una terra.

La Nazione risorta, liberata alfine dallo Straniero, ha mostrato al mondo che se altra volta fu disgraziata, non è però debole, ma giovine e forte. Essa è sempre la madre dei Filiberto e degli Eugenio di Savoia, degli Emo e dei Bragadino, dei Montecuccoli...

Ma era indubitabile che nel compimento del dovere si spargesse sangue di valorosi, che vi fossero vittime di atroci barbarie.

Piansero le madri, ma le loro lacrime furono e sono confortate dalla fede.

Nel nome della fede che conforta le madri, che ravviva il valore dei soldati, oggi in questo tempio s'innalzano preci. Santo è pregare dinanzi a quest'ara che vi rimembra in tangibil forma il sacrificio dei figli per la redenzione della Madre Italia.

Il nostro ufficio è ufficio di pietà, dinanzi a questi trofei benedetti che ci rammentano come tutti abbiamo dei doveri verso Dio, verso la famiglia, verso la Patria.

Accogli, Dio, i voti del tuo Ministro. Benedici la pace e fa che noi salutiamo l'aurora del trionfo.

—

Non abbiamo veduto alcuno che rappresentasse il Comune.

Beneficenza.

Offerte a favore dell'Asilo Notturno in morte di Gragnano; Chiopris Valentino L. 1.

Offerte all'Ospizio Cronici in morte del cav. avv. Bortolissi; rag. Quinto Visentin L. 2.

Beneficenza: La moglie e figli del D. Luigi Braida offrirono L. 100, per un letto alla Colonia Alpina nell'8.o anniversario della morte.

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di Podrecca Mario; Tomadini Giuseppe di Percotto L. 10: di Scorsolini Giovanni; Dalan Arnaldo 1; di Iosse Anna; Romanelli Luigi 1.

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente L. 5820,31.

Raccolte dai signor Luigi Grassi ad Arta durante una festa di Beneficenza 21.—

Elena v. Cosattini in morte di Maria Collavini v. Baldissera 2.—

Cav. Maggiore Pratone e famiglia in morte di Maria Collavini v. Baldissera 5.—

Totale L. 5848,31

Offerte col mezzo della Patria. La signora Emilia Pustetti Cossio offre col nostro mezzo L. 1 alla Colonia Alpina in morte di Maria Collavini v. Baldissera.

La revisione delle liste elettorali. — Ieri mattina alle ore 9 nei locali del Castello la Commissione Comunale elettorale tenne seduta per la revisione delle liste degli elettori.

Deliberò la formazione dei 3 elenchi per le cancellazioni, nuove iscrizioni e negate iscrizioni.

I cancellati politici sono 114; amministrativi 148; commerciali 47.

I nuovi proposti per l'iscrizione sono: Politici 272; amministrativi 279. Domande respinte 2.

La Commissione era presieduta dall'assessore cav. G. Conti.

I concerti del Quintetto Perusini.

Togliamo dal periodico «Musica» di Roma:

Dal Quintetto Perusini, di Udine, riceviamo l'elenco dei pezzi eseguiti negli ultimi tre mesi del 1911.

Composto di noti elementi, il quintetto Perusini merita ogni attenzione, e mentre compiaciuti abbiamo seguito i suoi trionfi, oggi vogliamo riprodurre l'elenco ricevuto, dal quale si rileva l'importanza del repertorio.

Franck: Quintetto in «fa minore» — Martucci: Quintetto (op. 45); Trio (op. 49) — Dvorak: Trio (op. 65); — Pfitzne: Quintetto (op. 23); — Schumann: I Trio — Gade: Trio (op. 42); — Beethoven: III Quartetto col piano; Quartetto (op. 18, n. 4) — Mendelssohn: I Quartetto d'archi; II Trio — Sgambati: Quintetto (op. 4); «Te Deum» — Rheinberger: Quartetto col piano (op. 38); «Suite» (op. 149) Violino-cello ed Organo — Schubert: Du bist die Ruh — Mendelssohn: Arie aus Elias — Händel: Largo — Tomadini: 2 intermezzi sinfonici — Wagner: Sinfonia «Maestri cantori» — Ricci Signorini: Adagietto e tempo di Gavotta per quartetto — V. Franz: Di sera fra i monti; per archi, armonio e piano (op. 16); Tirindelli, Quintetto (op. 19).

Per il servizio sanitario — Domenica si riunì in Municipio la Commissione d'inchiesta per decidere in merito alle continue ed insistenti proteste sul servizio medico sanitario.

Venne approvata una relazione del consigliere Cremese sui provvedimenti e demandata ad una successiva seduta ogni deliberazione in merito.

Banca Cooperativa Udinese. — Non essendo intervenuto il numero richiesto dall'art. 56 dello Statuto, l'assemblea generale ordinaria di prima convocazione del 28 corr. è andata deserta. Si avvertono perciò i signori azionisti, che domenica 4 febbraio avrà luogo l'assemblea di seconda convocazione che sarà valida con qualunque numero di soci presenti.

Funebri Baldissera. — Ieri mattina seguì l'accompagnamento funebre della signora Maria Collavini ved Baldissera, madre all'avv. Giovanni.

Sul carro funebre erano deposte le corone: Il figlio — Figlia e genero — Famiglia Peressini-Castellini — Famiglia Cosmi — Amici — Unione velocipedistica.

Seguiva la bara, un'eletto stuolo di persone, e la bandiera dell'Unione velocipedistica.

Rakat Laucoumes dolce squisito di frutta, Frutta secche speciali, Prugne da cent. 80 a lire 1.20 al kg. grossissime California a L. 2. Fichi finissimi da C.mi 50, 60, 90 a L. 2.50 al kg. Datteri in ramo a L. 1.80 al C.g Mandarini zuccherini a C.mi 50 la dozzina ed altre finissime specialità trovansi al premiato Emporio Lignana via Manin.

Una denuncia — E' stato denunciato dalla Vigilanza urbana alla Procura del Re tale Giacomo Miani di S. Stefano di Porto Said che all'Albergo d'Italia spacciandosi dottore e membro dell'Accademia di Parigi ed applicava cinti ed apparecchi per la guarigione dell'ernia. Per indentico reato il Miani ha in corso un processo al nostro Tribnnale.

La grazia Sovrana ad un detenuto — Tale Paolo Piano, udinese, detenuto fin dal 1910 e con altri condannato dal Tridunale nostro, per furti in Ferrovia ad un anno e mezzo di reclusione è stato rilasciato sotto condizione dalle carceri di Belluno; doveva scontare ancora 5 mesi di pena, ma ottenne la grazia Sovrana.

Parva favilla — Verso le 18.30 di ieri ad un camino in casa del Senatore di Prampero appicavasi il fuoco in brevi minuti due pompieri, con poche secchie d'acqua, impedirono lo svilupparsi del fuoco.

Triste esempio d'un padre. — Iersera in via della Posta tale Angelo Gastaldo d'anni 41 fu Valentino abitante in via Ronchi 51 offriva vergognoso spettacolo ai passanti: briaco fradicio, si trascinava dietro il figlio Otello di 7 anni ch'egli aveva ubbriacato e che maltrattava aspramente. I vigili urbani intervennero ed accompagnarono il Gastaldo, che rifiutava le proprie generalità, alla Questura. A casa lo sciagurato aveva altri tre figliuoletti, pieni di freddo e di fame: la questura, per questo lasciò l'avvinazzato, la cui moglie è assente, e lo denunciò.

Associazione fra proprietari di case

A suo tempo scrivemmo come anche nella nostra città siasi costituita l'associazione fra proprietari di case avente per iscopo la tutela ed il patrocinio degli interessi generali ed individuali riflettenti la proprietà immobiliare ed il miglioramento della stessa. Ora in questi giorni ci venne comunicato lo statuto della nuova società, e da esso rilevammo chiaramente come gli scopi ai quali mira la società stessa nulla abbiano di fiscale nei riguardi degli inquilini, i quali, anzi per la costituzione dell'Associazione dovranno avvantaggiarsi sia per il fatto che saranno studiati moduli conformi ai contratti di affitanza, sia anche perchè lo statuto disciplina la competenza del collegio degli arbitri-conciliatori nella definizione di vertenze fra inquilini e proprietari. Ma la nuova istituzione, in quanto i proprietari di case numerosi ad essa si ascrivano, apporterà vantaggi importanti per una azione concorde e continua anche nello intento di ottenere che le leggi fiscali ed i nuovi aggravi sui fabbricati siano applicati con criteri di equità ed in modo da non ritardare o rallentare le costruzioni di case. Questioni queste che si presentano ora con carattere di maggiore gravità sia per il nuovo dazio sui materiali di costruzione, sia per l'applicazione della nuova tariffa dell'acquedotto. E così, per ciò che riflette la nuova tariffa dell'acquedotto ed il contributo da corrispondersi dagli inquilini per concessione d'acqua, e per rimborso per eventuale maggior consumo, ad evitare frequenti contestazioni ed ottenere che il canone rappresenti il prezzo dell'acqua da consumarsi, l'associazione, in seguito a facilitazioni di favore ottenute da una spettabile ditta di Milano, può fornire contatori d'acqua per uso di singole abitazioni al prezzo limitato di lire 26,50. L'associazione poi sin d'ora assume prenotazioni per affittanze di case ed appartamenti. Ma perchè la nuova società possa esplicare tutta la sua benefica e solerte azione di assistenza e tutela così chiaramente delineata nell'art. 2 dello statuto, richiedesi il concorso ed adesione di numerosi proprietari. Nel nostro comune i proprietari di case superano i 2000; se al nuovo sodalizio si ascriversero intanto almeno 300 esso potrebbe attuare con utilità degli inscritti il programma postosi.

La presidenza della società deve quindi con attiva ed energica propaganda raccogliere numerose adesioni ed esigere il contributo annuo di lire sei a carico di ciascun socio, mentre non dubitiamo che anche da noi i proprietari di case vorranno addimostrare fiducia ad una associazione sorta in Udine cogli stessi scopi ed intenti per i quali venne costituita in altre città.

Con questi brevi cenni sulla nuova società, avvertiamo che l'ufficio di essa in via Calzolai N. 7 è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 11 e dalle 2 alle 3 pom., e che presso l'ufficio stesso si ricevono prenotazioni per i contatori d'acqua, e per affitanze di case ed appartamenti.

L'ass. Bazzi traslocato — Il capo-stazione aggiunto assess. Bazzi è stato nominato capostazione a Feltre.

Al partente i nostri cordiali auguri.

I mercati di febbraio. — Nel febbraio p. v. avranno luogo i seguenti mercati cittadini di animali bovini ed equini in Piazza Umberto I.o (Giardino Grande): giovedì 1 febbraio (primo giovedì) mercoledì 14 (S. Valentino) giovedì 15 e venerdì 16 (terzo giovedì).

In tali mercati saranno messi a disposizione premi in oggetti utili agli agricoltori, premi la cui estrazione avrà luogo in un giorno di mercato da destinarsi.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presidente cav. Silvagni P. M. Segati

La delinquenza dei minorenni

I ladri — Giovanni Cidautti di 18 anni, di Antonio, fornai, da Udine, il 22 maggio scorso, nell'esercizio del sig. Antonio Adami, con scasso, rubava da una «roulette» automatica trentuna marche da 10 centesimi e alcune monete di rame fuori corso. Il tribunale lo condannò a cinque mesi e 16 giorni di reclusione, con il beneficio del perdono.

Dif. Franceschinis.

— Emilio Filippini di G. Batta d'anni 13, Ettore Candussi di Umberto di anni 14 e suo fratello Gino di 10 e Umberto Minisini d'anni 13 di Luigi, nel settembre scorso, dando la scalata al muro di cinta d'un campo del signor Luigi Moretti, rubarono due chili di uva.

Il Filippini era difeso dall'avv. Mossa, gli altri dall'avv. Franceschinis.

Dopo l'interrogatorio, i quattro marmocchi si ebbero le paternali del presidente cav. Silvagni che condannò il solo Ettore Candussi ad un mese e 20 giorni con la legge Ronchetti, assolvendo gli altri per mancanza di discernimento.

I sanguinari. — Tarcisio Miani d'anni 14 di Pietro, da Pozzuolo, abitante presso Angelo Franzolini in Baldasseria, il 24 maggio u. s. per futili motivi, litigando col coetaneo Luigi Franzolini, prese un coltello d'in sulla tavola, lo scagliò dietro l'avversario. Questi fu colpito al tendine d'Achille destro, e fece poi malattia per tre mesi. Il Miani fu condannato a un mese e cinque giorni, col perdono. Dif. Franceschinis.

— Pietro Del Bin di 9 anni, di Pietro, da Ciseris, il 31 luglio u. s. a Sammardenchia, in lite con Regina Vidoni, coetanea, non potendo ottenere il sopravento ricorse ad un piccolo coltello a serramanico cagionando alla Reginuccia lesioni guari e in 23 giorni. Fu assolto per mancanza di discernimento. Dif. Franceschinis.

I contrabbandieri. — Maria Ida Magnan fu Antonio d'anni 17 fu condannata a L. 19.80 per contrabbando di 9 chili e mezzo di zucchero; la di lei madre Maria Blasig fu assolta per non provata reità.

— Emilio Traccogna di 14 anni, di Pietro da Attimis per contrabbando di 3 chili e mezzo di zucchero fu condannato a L. 13,86 col perdono.

Correzione della Vista

Occhiali speciali

Il noto specialista Deymerich trovasi alloggiato all'Albergo Croce di Malta martedì 30 e mercoledì 31. Corregge la debolezza e qualsiasi difetto di vista mediante il suo particolare sistema di lenti speciali americane. Coloro che vogliono migliorare la vista approfittino dell'occasione sicuri che ne avranno assai vantaggio, tanto più che i prezzi sono moderati.

Un rimedio a prezzo modico. Agli ammalati dello stomaco ed a tutti coloro che devono sottomettersi ad una cura rigeneratrice del sangue si raccomanda l'uso delle **Polveri Seidlitz** genuine di **MOLL**. A poca spesa essi ricupereranno la salute perduta. Prezzo della scatola originale L. 2.20. Si richieda nelle farmacie espressamente preparati di **MOLL**.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ieri a Bucarest (Rumenia) spirava improvvisamente

Jacopo ing. Gonano.

La moglie Elvira Grassi, il figlio Antonio, le cognate Virginia Grassi-Trombetta, Luigia Grassi-Cossio, Maria Grassi-Lucchini, la cognata Linda Gervasoni ved. Grassi i cognati prof. Paolo Trombetta, Olinto Cossio e Paolo Lucchini immersi nel più profondo dolore ne danno il doloroso annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

Serve quale partecipazione diretta.

Udine, 30 gennaio 1912.

Municipio di Paluzza

Nel giorno 17 Febbraio p. v. ore 14, nella sala Municipale, si terrà unico esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione dell'acquedotto di Paluzza.

Dato d'asta L. 73307.51. Cauzione provvisoria L. 1200. Documenti di rito.

p. il Sindaco
DEL BON.

APPENDICE 48

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET
(*Proprietà riservata - Riproduzione vietata*)
Unica versione autorizzata dall' inglese di "Faunnette".

Il mio compagno conosceva evidentemente il luogo, giacchè salì subito sullo sgabelletto e guardò nella camera superiore. Ne lo seguii.

Le due donne stavano ancora parlando.

— Non ci è dato penetrare nella stanza, o fare qualche cosa? — mormorai.

— Non ancora. Come possiamo sospettare che la Deschamps voglia fare del male? Aspettiamo. Aveto un'arma?

Sir Cyril parlava in tono di comando.

— Sì — risposi. — Un revolver ed un piccolo stilletto.

— Chi sa che potrà accadere? Datemi lo stilletto.

Glielo porsi nell' oscurità. Giuro che in quel momento avevo dimenticato la storia di quello stiletto ed il suo legame con sir Cyril.

Stato appunto per domandare come potevamo adoperare le nostre armi, da quel sotterraneo, quando vidi la Deschamps balzare subitamente dal divano cogli occhi fiammeggianti.

Con un grido involontario picchiai il calcio del mio revolver nel vetro dell' intelaiatura, ma sfortunatamente aveva più d' un pollice di spessore, e non ne feci neppure saltare una scheggia.

Sir Cyril si gettò immediatamente giù dallo sgabello.

La Caro, esprimendo nel volto la sua indignazione per l' odioso tranello tesole, si levò in piedi, saettando sulla sua nemica una occhiata di disprezzo.

La Deschamps non era più moribonda di quanto lo fossi io; negli occhi suoi ardeva una luce sinistra, paurosa; con le mani rattrappite, pronta a ghermire, essa si avanzò come una tigre, mentre Rosa indietreggiava verso il centro della stanza.

Improvvisamente s' udì lo scatto secco di una molla ed il centro del pavimento su cui trovavasi la Caro s' abbassò nel sotterraneo dove eravamo noi.

La cosa era stata sorprendente, come una illusione scenica.

Da quanto mi fu dato sapere di poi, posso la stanza sopra di noi era stata in origine una sala da pranzo, e il trabocchetto era stato ideato per il cambiamento delle portate, come si usava fare al tempo di re Luigi, al «Petit Trianon». Il finestrino permetteva agli assistenti di cucina d' osservare il progresso del pranzo.

Syr Cyril sapeva di quel trabocchetto e precipitandosi verso la colonnetta di ferro aveva fatto molto opportunamente scattare la relativa molla.

La cucina — così posso ora chiamare il sotterraneo — fu inondata di luce dalla stanza superiore.

Corsi verso la Caro, e questa, nel vedere sir Syril e me, diede in un grido e si abbandonò svenuta.

Era una donnina coraggiosa, ma alle volte le sorprese sono troppe. L' afferrai e la deposi dolcemente al suolo.

La Deschamps, che era rimasta sull' orlo dell' apertura nella stanza superiore, sbuffava, urlana, pestava i piedi in preda ad una collera frenetica. Era impazzita. Me ne accorsi istantaneamente, e previdi che con qu lla creatura avremmo avuto i nostri guai.

Senza la menoma parola d' avvertimente piombò giù in mezzo a noi. La distanza era di dieci piedi buoni; tuttavia per sua singolar fortuna non si fece alcun male. Affrontò subito Sir Cyril, sconvolta dall' ira; ed egli, calmo, risoluto, senza fretta, levò in aria lo stiletto, per difendersi.

In quell' atto, l' occhio suo cadde sull' arma e vide che cos' era; prima non l' aveva potuta osservare, trovandosi nell' oscurità. E mentre guardava il gioiello, parve smarrisse interamente la padr'onanza delle sue focoltà. Impallidì, la sua mano tremò e la lasciò cadere al fianco.

La pazza, approfittando di quel momento di distrazione, gli strappò di mano lo stiletto, e con la rapidità del fulmine glielo immerse nel petto. Sir Cyril cadde riverso al suolo.

Balzai sulla donna, troppo tardi; il misfatto era già compiuto.

La Deschamps scoppiò in una lugubre risata, volgendosi verso di me. L' afferai per le spalle.

Ella graffiava e mordeva, dimostrando di non essere affatto una donna debole. Da prima temei davvero che nella furia del suo parossismo dovesse sopraffarmi. Alfine, però, riuscii a padroneggiarla; ma la sua forza era lungi dall' esaurirsi, essere esautita ed ella non si dava ancora per vinta.

Il tempo passava ed io non potevo di cerlo andar per il sottile nei miei metodi; così col calcio del revolver la stordii e la legai le mani col mio fazzoletto. Poscia, ansimando, mi levai, per gettare uno sguardo nella stanza.

Sir Cyril giaceva immoto. Un piccolo cerchio di sangue s' era formato intorno alla piccola arma ancora conficcata nel petto. La Deschamps, immobile, aveva sulla fronte una lividura, in seguito al colpo inpostole.

La Caro giaceva ancora svenuta per l' improvviso spavento.

Chinai lo sguardo sulle tre forme distese, pensando: che potevo, che dovevo fare ora? Tranne il mio respirar affannoso, nel sotterraneo incombeva un silenzio di morte.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.23 — D. 18 55 — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.— — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 o (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2. M. 11 15 — A. 15.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8. — 13 21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.6 — 9.34 — 11.35 — 14 42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — 12.50 — O. 15.25 — O. 19 41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18 42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21 45.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9 45 — 13.5 — 17.56 — 21.45.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 13.51 — 16 36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre a 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.